

Ma non è giusto!

Gli scenari di ingiustizia sono così diffusi che non ci scandalizzano più. Dovremmo saper tornare semplici di cuore come un bambino e poter di nuovo sentire, urlare e piangere per dire che “non è giusto!”.

La giustizia è forse l'anelito più importante nel cuore di ogni persona umana per chi si riferisce alla comunità e non solo a se stesso. L'aspirazione alla giustizia è sempre presente in tutti i bambini a prescindere dall'educazione che hanno ricevuto, dal livello di sviluppo sociale ed economico di cui godono e dalla cultura e razza cui appartengono. La voglia di giustizia suscita infatti reazioni spontanee nei bambini quando sono esposti a situazioni palesi di ingiustizia, come ad esempio un pezzo di pane dato ad alcuni e non ad altri.

La giustizia è dunque un valore già presente dalla nascita nel DNA della persona umana, contrariamente ad altri valori ugualmente importanti come la libertà, la verità o la non-violenza che si formano nella coscienza della persona adulta grazie ai processi evolutivi e grazie all'educazione. Ma nonostante questo vantaggio costitutivo, una disuguaglianza vasta e diffusa ha accompagnato l'umanità in tutte le sue ere storiche. Se possiamo identificare ere con più libertà, più pace o più democrazia di altre, è davvero difficile identificare un momento della storia dell'umanità che si possa chiamare l'era della giustizia più grande.

L'INGIUSTIZIA NON FA NOTIZIA

Oggi è molto più facile che in passato conoscere i contorni scandalosi e disumani delle tante forme di ingiustizia locale e globale, **ma tale eccesso di evidenza sembra narcotizzare la nostra reazione.** È scoraggiante osservare come, dopo decenni di comunicazioni globali in tempo reale, ancora ci scuotono le palesi ingiustizie causate da un disastro naturale mentre siamo troppo indifferenti a quelle di misura enormemente più grande causate dal governo umano dell'economia e della società. Nel settembre 2000 l'allora segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan riuscì a costruire un consenso di quasi tutti i leader del mondo sugli otto obiettivi di sviluppo del millennio da raggiungere entro il 2015. La riduzione della povertà estrema e della fame era il primo di tali obiettivi di giustizia globale da tutti sottoscritti come impegno prioritario. Ma l'anno scorso il summit mondiale sul diritto all'alimentazione ha dimostrato le moltissime contraddizioni dell'economia, del mercato, della finanza, delle politiche regionali e globali che continuano a tollerare e perpetrare la fame nel mondo.

Dato che l'umanità ormai da decenni produce molto più cibo di quanto ha bisogno, il mancato rispetto del diritto al cibo è l'ingiustizia più scandalosa ed assurda. Ma non rappresenta un'eccezione. La disuguaglianza diffusa è piuttosto la regola che si riflette anche in tutti gli altri bisogni essenziali di ogni essere umano, come l'accesso all'acqua, all'ambiente pulito, all'energia, all'educazione, alla salute,

al lavoro, alla casa.

DIRITTI VIOLATI

La coscienza dei diritti umani fondamentali è cresciuta enormemente nei 60 anni passati da quando furono dichiarati universalmente. L'articolo 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (che io considero una specie di Costituzione globale dell'umanità) dice da solo tutto quel che poi si specifica negli altri trenta articoli della Dichiarazione: “Tutte le persone umane hanno gli stessi diritti”. È un'affermazione semplicissima, alla quale pochi credono davvero fino in fondo, e di cui pochi al mondo hanno capito le conseguenze politiche, economiche e sociali. La maggior parte dei governi dei Paesi ricchi continua a ritenere che diritti inviolabili per i propri cittadini all'interno dei propri confini e della propria generazione siano violabili sia per i cittadini stranieri nel proprio Paese sia per quelli in un altro Paese o nelle prossime generazioni. Nessuno ha mai provato a giustificare un atteggiamento così marcatamente contraddittorio, se non con l'antica menzogna, oggi detta sottovoce, della sicurezza nazionale.

In realtà è ormai **stra-dimostrato che non c'è nulla al mondo di più destabilizzante delle ingiustizie** e non c'è un nemico della pace più minaccioso della disuguaglianza.

La disuguaglianza di opportunità e di beni oggi cresce più che nei decenni passati. Ad esempio, l'1% dei cittadini americani controlla il 23,5% del reddito nazionale, il tasso più alto mai visto dal 1928. E da questo punto di vista il livello di sviluppo economico non sembra offrire alcuna garanzia di riduzione della disuguaglianza. Gli

Stati Uniti risultano terzi nella classifica dei Paesi con maggiori disuguaglianze ed il



loro tasso di povertà interna pari al 15,8% fa sì che, tra le economie sviluppate, solo il Messico stia peggio.

LEGGE UGUALE PER TUTTI?

Una delle dimensioni della giustizia più maltrattate in ogni parte del mondo è quella che in principio dovrebbe permettere a ciascuno di difendersi dai soprusi degli altri, senza usare violenza. Le aule dei tribunali sono cresciute di numero ovunque nel mondo e trattano aspetti sempre più complessi della convivenza umana. Ma quasi ovunque nel mondo si trovano persone, compresi leader politici, spirituali, dell'economia, dello sport, dello spettacolo che intimamente credono che la giustizia possa o debba essere *più uguale* per alcuni che per altri. Gli onori ed i privilegi, spesso associati con ogni forma di fama e notorietà, inquinano l'ego di tanti vip (very important person) che si convincono di essere al di sopra della legge. In Africa ad esempio, è difficile trovare un Paese che non abbia visto gravi abusi da parte di capi di governo o governatori locali, che pretendono poi qualche forma di immunità per i propri crimini, siano essi *semplice* corruzione o crimini di guerra.

NUOVE MAFIE CRESCONO

Una giustizia debole, sia essa giustizia criminale, amministrativa, civile, penale, lascia spazi enormi per le aspirazioni ed il malaffare della criminalità organizzata. Le nuove mafie crescono soprattutto dove sono maggiori le protezioni dei (pre)potenti e dove sono minori i rischi di essere perseguiti dalla legge. Un'economia e una finanza sempre più priva di regole a livello globale danno nuove opportunità ai traffici illeciti, compresi gli es-

seri
uma-
ni e
gli organi
umani come
una delle tante
merci ben paga-
te. I conflitti innescati
dall'aspirazione al control-
lo delle risorse sono sempre
più numerosi. Le diverse forme di
contraffazione dei prodotti, di fron-
te alle quali le forze della legge e del
mercato troppo spesso chiudono un
occhio, hanno aiutato **il prodotto cri-
minale lordo globale a superare la
cifra di un trilardo di euro, più del
prodotto nazionale lordo dell'Italia
o del Regno Unito.**

Nella mia esperienza di oltre trent'anni negli scenari di conflitto e di gravi ingiustizie economiche e sociali ho visto con i miei occhi che sia grandi capitali originati da arricchimenti illeciti, sia grandi crimini, sia gravi conflitti vanno sempre a braccetto. Dove è presente uno di questi protagonisti dell'ingiustizia globale, è difficile che manchino gli altri due. ■

GLI 8 OBIETTIVI DEL MILLENNIO ENTRO IL 2015:

1. Sradicare la povertà estrema e la fame
2. Rendere universale l'educazione primaria
3. Promuovere l'eguaglianza di genere e l'empowerment delle donne
4. Ridurre la mortalità infantile
5. Migliorare la salute materna
6. Combattere l'aids, la malaria e le altre malattie
(es. arrestare la diffusione dell'aids, l'incidenza della malaria e delle altre principali malattie)
7. Assicurare la sostenibilità ambientale
8. Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo